

L'arte di Curiel

Nella Milano fashion week
un raffinato dialogo tra stile e design

La Maison Gigliola Curiel nasce da un'antica tradizione sartoriale della Trieste mitteleuropea da quattro generazioni sensibile ai movimenti culturali di inizio Novecento.

Gigliola Curiel presenta una collezione *prêt-à-porter* di 40 pezzi, fedele alle raffinatezze *haute couture* della madre Raffaella Curiel, al linearismo klimtiano di ascendenza *liberty*, al tema conduttore delle nervature in rilievo, innovativa nello studio cromatico pop, nel cinetismo *optical* acceso e vivace, dall'azzurro indaco al prugna intenso.

Un sogno di strutture architettoniche di gonne fluisce nella sera in decori perfetti. Le cuciture in cotone sono ceselli artigianali per una *lady* metropolitana autoironica ma sobria e impeccabile. La presentazione della collezione dialoga con una squisita linea di mobili capsule dell'architetto Silvia Galbiati in un aristocratico confronto di linee jazz maniche. Moda



e design divengono concorrenti mondi silenziosi. Il logotipo Gigliola Curiel riprende grafica e stile della rivista della seconda

Secessione viennese *Ver Sacrum*, Primavera Sacra, ideata e diretta da Gustave Klimt, condivisa da Ludwig Wittgen-



Due modelli di Gigliola Curiel per la primavera estate 2016 presentati a fine settembre alla settimana di moda meneghina.

stein, Adolf Loos. Oltre alla colta riproposta delle linee della Wiener Secession, si respira la dimensione romantica dei riferimenti al Fregio di Beethoven, dell'*An die Freude* di Shiller di un'età dell'oro caratterizzata dai valori di fraternità, libertà, pace, valori che hanno ispirato Konrad Adenauer, Alcide de Gasperi, Robert Schuman, combattenti nella resistenza per i diritti civili, visionari che hanno lottato per «dare all'Europa un supplemento di anima», valori che confermano nella Maison Curiel un interesse culturale vivo. ■